

Gli esperti dei Molini Marzoli esclusi da un convegno organizzato dal Pirellone. Ma c'è chi contesta la scarsa attività dell'istituto Il Centro dialetti voluto da Bossi dimenticato dalla Regione?

□ Quando nacque, sette anni fa, fu promosso come il punto di riferimento delle lingue lombarde. Le aspettative erano alte. E il Centro per i dialetti, lanciato dalla Regione e ospitato ai Molini Marzoli, ebbe un abbrivio importante. Non solo perché il suo padre putativo era Umberto Bossi, tuttora presidente onorario, ma anche per l'impegno di Ettore A. Albertoni, allora assessore alle Culture, Identità e Autonomia del Pirellone, che lo prese per mano fin dall'inizio. Conferendogli valenze culturali e scientifiche che ne valorizzarono da subito l'attività.

E adesso? A Busto Arsizio c'è chi storce il naso quando guarda alla palazzina di via Molino, rivendicando primogeniture non meglio definite e domandando che cosa si faccia in quelle stanze. «Lavoriamo a progetti di sostanza, in stretta collaborazione con la stessa Regione e l'assessorato di Massimo Za-

nello (che è succeduto ad Albertoni, ndr)» taglia corto Gianfranco Tosi, già sindaco leghista della città, presidente effettivo dell'istituto culturale.

Una collaborazione che per qualcun altro è però zoppicante. Esempio? Martedì scorso, Zanella ha organizzato un convegno, al Teatro Strehler del capoluogo, sulla cosiddetta "cultura immateriale", dove è compresa la tutela delle parlate locali. Ebbene, il Centro dialetti bustese non era fra la lista degli invitati. «Questo mi è un po' dispiaciuto» avverte Andrea Rognoni, docente di letteratura che dirige il Centro «Il nostro contributo sarebbe stato di sicuro qualificante. Non so spiegarmi cosa sia accaduto, forse si tratta solo una banale dimenticanza».

Un dimenticanza piuttosto evidente, verrebbe da dire, sulla scia di certe voci non del tutto positive. Quasi a significare una disattenzione dei livelli istituzionali alti alle proposte che

arrivano da Busto Arsizio.

Vero? Falso? Di nuovo Rognoni: «Diciamo che le cose vanno a rilento, sia per problemi economici di fondo, ma anche per alcune esitazioni complessive. Ecco, non tutto è andato secondo i programmi».

Eppure, con la spinta di Albertoni, furono pubblicati tre volumi di ampio spessore, un lessico e una grammatica dei dialetti, una antologia della poesia lombarda, diventati indispensabili per tutti gli studiosi. «Non possiamo però dimenticare» interviene il presidente Tosi «che due anni fa realizzammo un Cd tratto dall'antologia. E che è in preparazione la topomastica delle città e dei siti lombardi. Non comprendo perché stiano girando certe critiche sulla nostra attività, che si completa con convegni, corsi e interventi di diverso tipo».

Andrea Rognoni ha una sua spiegazione: «A nostra difesa bisogna dire che non sempre è

visibile ciò che mettiamo in cantiere e realizziamo. I rapporti con la Regione sono discreti, ma forse bisognerebbe intensificarli, rendendoli ancora più stretti. A marzo c'è il festival dei dialetti, l'auspicio è che il Centro possa parteciparvi».

Se non abbiamo capito male, nonostante le smentite di Gianfranco Tosi e la prudenza di Andrea Rognoni, qualche ingranno andrebbe oliato. Tanto più che lo stesso Bossi, in diverse occasioni, ha sottolineato il riguardo che egli riserva alla salvaguardia dei nostri idiomi. Quindi, il suo interesse per l'istituto bustese. E, comunque, non bisogna essere leghisti per comprendere quale sia il significato della tutela linguistica in Lombardia. Tutelando essa si riconfermano le identità.

E' sufficiente quanto si è fatto e si sta facendo in via Molini? E se non lo fosse, qual è il ruolo e la presenza della Regione?

Vincenzo Coronetti



La prestigiosa sede bustese del Centro regionale per i dialetti ai Molini Marzoli

